

ESTRATTO DAL "HEILBRONNER STIMME" DEL 14.05.2008

Ovazioni per l'italiano "DUO GARDEL "

(di Monika Koehler)

BAD WIMPFEN Rumore di vento, invenzioni di suoni di tipo nuovo, flussi di accordi esuberanti, tremoli fragilissimi, intervallati da frequenti applausi, il pubblico di circa 70 persone in piedi ha accompagnato con scroscianti battimani il Bis del "DUO GARDEL" che si esibiva nel teatro "Kursaal". Questa è stata la reazione convincente ad una serie di esecuzioni elettrizzanti che, per quanto riguarda la virtuosità, le capacità di allestimento e di interpretazione, sicuramente appartengono al meglio che si possa sentire in questa combinazione già eccezionale di fisarmonica e pianoforte.

Con l'adattamento di opere per grandi orchestre ad una interpretazione con pochi elementi, secondo il progetto del "Festival della Musica da Salotto" al quarto Neckarmusik-Festival, i famosi artisti Claudio Cozzani (pianoforte) e Gianluca Campi (fisarmonica) hanno aperto il loro Recital con un pezzo di Bach. Nel timbro del "bandoneon" vengono introdotti degli accordi alti di suoni e degli orizzonti di melodie sconosciute, somiglianti a quelli dell'organo. Degli elementi di stili tradizionali e nuovi si uniscono nella Cavatine di Joachim Raff ad una trasfigurazione romantica. Le Danze Ungheresi di Brahms suonate con un profondo sentimento incantano per la sonorità inusuale e l'interpretazione eccellente. Il grande affiatamento del Duo Italiano si manifesta in perfetti "rallentando", in variazioni sui tempi e sulle accentuazioni tonali e porta con sollecitazione pulsante a salti di intervalli ed accelerazioni diaboliche. Non si sente mai la mancanza del violino nell'Inverno di Vivaldi; con tanta sensibilità Campi e Cozzani interpretano il linguaggio del compositore, lo rivestono di scale ascendenti e discendenti e di suoni cristallini tintinnanti su tastiere e bottoni, facendoli diventare un richiamo nostalgico ed un desiderio passionale.

Con il maestro di tango Carlos Gardel si introduce la musica zigana: in modo melodico viene creato uno struggente stato d'animo notturno; il ritmo marcato viene arricchito da un gioco scherzoso, con suoni teneri viene ricordata Buenos Aires. Quasi nessuno ha fatto parlare l'anima ungherese in modo più bello che nella fusione di malinconia e temperamento nelle "Scene di Csardas" di Jenő Hubay.